

# RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



## SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021  
NUMERO SPECIALE



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

**MOD**

Società italiana per lo studio  
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI  
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

Proprietà letteraria riservata  
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione*  
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesia Rivista di Studi.it](http://www.sinestesia Rivista di Studi.it)

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione  
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile  
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*  
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

\*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

*Published in Italy*  
Prima edizione: settembre 2021  
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons  
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia  
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare  
quello di Nane Oca il grande Scabia  
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre  
sia come Marco che come Cavallo  
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro  
è un segreto svelato a chi Ti legge  
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue  
ma voglio solo dire finalmente  
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra  
di me che matto in fondo poi non sono  
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)





## INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Marco Berisso

NELLA BIBLIOTECA DI SANGUINETI: LA SEZIONE DANTESCA\*

Affrontare gli autori del Novecento, forse più che per qualsiasi altro secolo, significa, lo si sa, affrontare anche la loro biblioteche: quelle ideali, ricostruibili dalle allusioni, dai riferimenti espliciti, dalle citazioni dirette o indirette, ma anche quelle reali, lasciate ai posteri in eredità spesso controverse. Biblioteche talvolta sotterranee, a cui è difficile accedere o che addirittura sono interdette agli studiosi (per *pietas* dei discendenti, spesso; in qualche caso per ragioni meno confessabili): ma che, comunque, sono esistite ed esistono concretamente (fatti salvi gli accidenti della storia che possono essere intervenuti). Chi vi scrive è abituato ad aver a che fare di norma con autori e poeti medievali e quindi guarda sempre con una certa ammirata invidia ai colleghi contemporanei che possono inseguire le tracce della formazione dei loro scrittori lungo i margini postillati delle pagine dei libri da loro posseduti. Noi medievisti abbiamo sì il caso luminoso di Petrarca e quello appena meno fortunato di Boccaccio. Ma, per dire, nulla sappiamo di preciso sulla biblioteca di Dante (certe pubblicazioni ultime, per quanto

---

\* Le pagine che avevo presentato al convegno avevano lo scopo principale di servire come introduzione al censimento dei volumi di interesse dantesco presenti nel lascito librario di Edoardo Sanguineti conservato presso la Biblioteca Universitaria di Genova. A rendere possibile questo lavoro era, unico, il dott. Calogero Farinella, che di quel fondo era responsabile e che è improvvisamente scomparso il 15 giugno 2019. Questa prematura perdita ha privato chi studia i libri di Sanguineti di un supporto impagabile per disponibilità e competenza: in più, ha reso impossibile nelle more di un'imprevista e necessaria riorganizzazione del servizio ogni agevole accesso al fondo. A questo punto, in accordo con gli organizzatori dell'incontro, ho ritenuto opportuno evitare di pubblicare un censimento fermatosi a uno stadio di completamento molto arretrato e di limitarmi al solo discorso generale, in una forma prossima all'oralità e con ridottissimo corredo di note: come anticipo del lavoro che dovrà essere compiuto e, soprattutto, come postumo gesto di stima e di ringraziamento alla memoria del dott. Farinella.

interessanti e talvolta verosimili, non vanno poi molto oltre le supposizioni):<sup>1</sup> cioè nulla sappiamo dei libri sui quali si è compiuta la sua formazione filosofica e letteraria, non sappiamo quale sia stato il suo Aristotele, quale il suo Tommaso d'Aquino, per non dire del campo scivoloso eppure centrale della conoscenza della poesia a lui contemporanea. Possiamo dedurre, appunto, con margini più o meno ampi di approssimazione, ma nulla di più.

È forse proprio per questo, per compensare insomma una sorta di frustrazione (diciamo così) professionale, che quando nel 2018 mi è stato chiesto di partecipare a un gruppo per un progetto di ricerca di interesse nazionale dedicato ai libri postillati nelle biblioteche d'autore dei poeti di secondo Novecento ho aderito subito e con entusiasmo. Ora il progetto, che vede l'Università di Genova capofila e quelle di Pavia e, appunto, di Torino aggregate, è stato finanziato e partirà (non appena si risolveranno alcuni inceppi burocratici sulla cui origine non vale letteralmente la spesa di impegnare anche una sola sillaba). Il titolo del progetto, *AMARGINE*, vuole indicare il concetto ampio di *marginalia* che verrà messo al centro del lavoro: a essere incluse, infatti, non saranno solo le postille vere e proprie ma tutto quel sistema di segni di attenzione e rilievo (sottolineature, crocette, frecce, tratti orizzontali o linee verticali ecc.) che ogni lettore attento, inclusi quei lettori d'eccezione che sono i poeti, utilizza per marcare i passi memorabili. Il progetto *AMARGINE* non mira dunque all'edizione di un *corpus* di postille, o perlomeno non solo a quello, ma semmai a fornire un censimento online dei postillati esistenti, e per ciascuno di essi una scheda in cui siano rilevate quantità, qualità e collocazione di queste addizioni. Proprio per ciò

<sup>1</sup> Mi riferisco al volume di L. GARGAN, *Dante, la sua biblioteca e lo studio di Bologna*, Editrice Antenore, Roma-Padova 2014, e in particolare al saggio che apre il volume, *Per la biblioteca di Dante*, pp. 3-36 (già uscito sul «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXXVI, 1° gennaio 2009, pp. 161-193), in cui lo studioso suppone di poter «ricostruire virtualmente con Dante stesso, attraverso una lettura mirata dell'intero *corpus* delle sue opere» (p. 7) la biblioteca dell'Alighieri, ipotizzando (anche sulla base della testimonianza biografica tutt'altro che inappuntabile del *Trattatello* di Boccaccio) assidue frequentazioni delle biblioteche «pubbliche» e private di Bologna, Verona e Parigi. Di fatto però il contributo di Gargan è (e non potrebbe che essere) un elenco di testi citati o allusi da Dante soprattutto nel *Convivio* e nel *De vulgari eloquentia*, con deduzioni piuttosto arbitrarie circa la consistenza effettiva dei libri compulsati dal fiorentino (si pensi solo alla nota conclusiva, p. 36, n. 94, in cui afferma che «Alla biblioteca latina si dovrà aggiungere quella volgare, che doveva comprendere *alcune* sillogi di poeti provenzali e di poeti volgari italiani e i testi di *alcuni* dei più celebri romanzi in prosa francesi» – miei i corsivi – così che Dante avrebbe avuto materialmente sottomano un patrimonio di testi volgari che, a quel che so, non ha pari non dico in tutto il Medioevo ma forse neppure in epoca rinascimentale).

si è deciso di censire solo le biblioteche divenute pubbliche grazie ad acquisizioni o, più spesso, donazioni, anche quando questo potrebbe comportare (e in alcuni casi il condizionale è superfluo) una visione più o meno parziale del materiale realmente disponibile. E però una schedatura di questo tipo, se non vuole diventare registrazione inerte, deve appunto tener conto di fondi accessibili, disponibili, consultabili liberamente: il resto sarà a disposizione, quando lo sarà, per le successive espansioni.

Tra i lasciti che saranno presi in considerazione dal progetto *AMARGINE* uno dei più cospicui (se non il più cospicuo) è proprio quello di Edoardo Sanguineti. Certo, la stima circolata sui quotidiani di 24000 volumi era probabilmente eccessiva, ma resta il fatto che i volumi donati dalla famiglia al Comune di Genova poco dopo la morte dell'autore e dal Comune dati in comodato d'uso alla Biblioteca Universitaria si aggirano sulle 18000 unità. Le avventure di questo fondo non sono state semplici, come accade per ogni avventura che si rispetti. Dopo svariati rinvii (legati in realtà al ricollocamento della Biblioteca nella nuova sede di via Balbi 40), il fondo è adesso ormai quasi interamente trasferito nei locali dell'istituzione, anche se non ancora tutto catalogato. Quest'ultima operazione si è infatti rivelata da subito non semplicissima, dovendo tener conto di una particolarità che è anche riflesso del metodo di lavoro di Sanguineti, ovvero l'abitudine a integrare i volumi della sua biblioteca con inserti costituiti prevalentemente da articoli di quotidiani o di rivista ma, spesso, anche da schede di appunti manoscritte o dattiloscritte, inserti che spesso diventavano talmente ampi da formare un vero e proprio libro nel libro. Si trattava dunque di prelevare questi allegati, di catalogarli, di collocarli in buste specifiche e, progressivamente, di scansionarli: un procedimento che non può che avanzare con comprensibile lentezza. In definitiva, al momento attuale (agosto 2019) si ha la possibilità di accedere, attraverso l'indicazione del fondo *Magazzino Sanguineti*, alla collocazione di 8456 volumi, un po' meno della metà del lascito complessivo.

Ma al di là della questione pure rilevante della quantità, e restando invece alla sostanza, mi pare che in un'ottica di interazione tra biblioteca d'autore e suo lavoro letterario e critico il fondo di cui parliamo costituisca un caso particolarmente felice. La collocazione dei volumi, infatti, segue la babelica topografia di quella che fu la distribuzione dei volumi in casa Sanguineti: e così abbiamo la segnatura «CORR» a indicare i libri originariamente posti nel corridoio, quella «STUDIO» e così via. Certo, il trasferimento dagli spazi resi angusti dal sovraffollamento della casa di via Pergolesi (e a che punto tali lo sa bene chi ha avuto l'occasione di frequentarli) a quelli amplissimi messi a disposizione nella nuova sede della Biblioteca in quello che fu l'Hotel Columbia tende a diluire visivamente l'impatto della distribuzione: ma aldilà di

queste considerazioni solo di superficie, mi pare che quella presa al momento della collocazione del fondo sia stata una decisione assolutamente apprezzabile, nel tentativo di fornire una mappa che era, in origine, di gerarchia di ricorso, tra strumenti e volumi che dovevano essere subito e facilmente sotto mano e altri meno cogenti e quindi, diciamo così, situabili alla periferia dello spazio di lavoro di Sanguineti.

Una simile planimetria, però, implica come conseguenza che, se si vuole creare un percorso di tipo “monografico” (chiamiamolo così) all’interno di essa, il modo migliore se non probabilmente l’unico sia entrare materialmente dentro la biblioteca e cominciare a scorrere con gli occhi sugli scaffali. Ed è quello che ho appunto provato a fare alla ricerca delle pubblicazioni di interesse dantesco (ossia di e su Dante, includendo nel numero anche ciò che pertiene ai commentatori della *Commedia*) già collocate al momento nelle sale. Si tratta all’incirca di 160 pezzi, che includono anche estratti da riviste collocati da Sanguineti tra i volumi: o meglio, questi sono quelli che sinora mi è riuscito di individuare. Di questi 160, circa un terzo sono al momento ancora privi di collocazione e quindi non sono raggiungibili consultando il catalogo online della Biblioteca. Prima di procedere con altre considerazioni, faccio subito un paio di premesse ovvie ma che è lo stesso bene ribadire a scanso di equivoci. Quella che si trova a Genova è infatti la biblioteca che Sanguineti ha formato a partire dal 1974, ossia dal momento del suo trasferimento in città per assumere la carica all’Università di professore ordinario di Letteratura italiana. Naturalmente non si tratta di pochi anni, ma bisogna lo stesso tener conto che nei trasferimenti prima da Torino a Salerno e poi da Salerno a Genova non tutta la sua biblioteca, come si sa, lo ha seguito. In secondo luogo, ed è ancora più ovvio, dobbiamo ricordare che naturalmente non tutto quello che Sanguineti ha letto coincide in esclusiva con i soli libri di sua proprietà. Per fare alcuni esempi, banali e che però mi paiono significativi, tra i libri sinora accessibili non si trovano i saggi danteschi di Auerbach, non c’è Spitzer, non c’è Contini. Non c’è neppure traccia, per fare un altro esempio, di quell’ampia bibliografia evocata all’inizio di *Interpretazione di Malebolge*. Insomma, e per dirla riassuntivamente, quello che si trova oggi nelle sale dell’Universitaria non è naturalmente quello che Sanguineti ha letto. Con un corollario specifico che quel che riguarda appunto il caso dantesco. È infatti evidente che se Dante è sempre stato uno dei suoi autori centrali, gli interessi del Sanguineti studioso risalgono soprattutto a una ben determinata stagione, quella collocabile tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, a cui si somma qualche appendice che non va sostanzialmente oltre gli anni Ottanta. Basti pensare al lemma bibliografico più recente e anzi

ultimo, *Dante reazionario*,<sup>2</sup> uscito nel 1992 ma che include per una metà esatta saggi, appunto, dei due decenni che citavo (ed erano del resto tutti già stati editi in precedenza). L'altra metà comprende un contributo datato 1970 (la lettura del primo del *Purgatorio*), uno del 1980 (*Canzone sacra e canzone profana*) e un piccolo gruppetto di saggi collocabili tra metà e fine anni Ottanta. Nessuno di essi, insomma, sfonda il limite del 1989, nonostante il libro esca appunto negli anni Novanta, per quanto incipitari. Se poniamo questi estremi cronologici a reagire con la biblioteca dantesca di Sanguineti oggi consultabile ci accorgiamo che buona parte dei materiali e volumi in essa conservati risale agli anni Novanta e Duemila. Non dico che Sanguineti non li abbia mai letti o almeno sfogliati (di alcuni, intonsi, possiamo comunque tranquillamente dirlo), ma di certo non sono quelle le pagine che egli ha attraversato con maggior attenzione: e, infatti, non fanno mostra di tracce di una lettura.

Al momento in cui vi sto parlando il censimento da parte mia dei materiali danteschi è appena all'inizio: ho ritenuto opportuno partire dai volumi originariamente presenti nello studio, ossia da quelli che presumibilmente, come dicevo, Sanguineti voleva tenere sotto mano per le più frequenti consultazioni. Da quel che ho visto sin qui, si conferma, seppure in maniera ancora liminare, quello a cui accennavo prima circa l'assenza di prove certe di una lettura di Sanguineti dei pur molti testi danteschi che gli arrivano incessantemente sino a poco prima della morte. Sono ad esempio intonsi i due commenti, di Filippo Villani e di Iacopo Alighieri, curati dal rimpianto Saverio Bellomo<sup>3</sup> e non mostrano tracce di lettura (anzi, il loro stato di conservazione suggerisce l'esatto contrario) né l'edizione critica del *Convivio* curata da Franca Ageno<sup>4</sup> né quelle economiche e garzantiane del *De vulgari eloquentia* curato da Vittorio Coletti<sup>5</sup> e del boccacciano *Trattatello in laude di Dante* a cura di Luigi Sasso.<sup>6</sup> Proprio la famigerata caratteristica dei "Grandi Libri" Garzanti di mostrare sul dorso la traccia di una lettura, ci permette invece di capire che il nostro aveva senz'altro letto l'introduzione alla *Monarchia* curata da Federico Sanguineti,<sup>7</sup> tra le cui pagine conclusive

<sup>2</sup> E. SANGUINETI, *Dante reazionario*, Editori Riuniti, Roma 1992.

<sup>3</sup> F. VILLANI, *Expositio seu Comentum super 'Comedia' Dantis Allegherii*, a cura di S. Bellomo, Olschki, Firenze 1989; J. ALIGHIERI, *Chiose all'Inferno*, a cura di S. Bellomo, Editrice Antenore, Padova 1990.

<sup>4</sup> D. ALIGHIERI, *Convivio*, a cura di F. Brambilla Ageno, Mondadori, Milano 1995, 3 voll.

<sup>5</sup> ID., *De vulgari eloquentia*, a cura di V. Coletti, Garzanti, Milano 1991.

<sup>6</sup> G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, a cura di L. Sasso, Garzanti, Milano 1995.

<sup>7</sup> D. ALIGHIERI, *Monarchia*, a cura di F. Sanguineti, Garzanti, Milano 1985.



troviamo la fotocopia di una breve recensione al libro uscita sulla numero 3 della rivista «Civiltà Classica e Cristiana» in quello stesso 1986, fotocopia i cui estremi bibliografici sono manoscritti ma non autografi. Restando dunque agli allegati, all'interno della storica edizione continiana del *Fiore*<sup>8</sup> recuperiamo un dossier piuttosto voluminoso che comprende le recensioni di Vittore Branca («Corriere della sera», 25 giugno 1984), Enrico Regazzoni («Europeo», 16 giugno 1984, con un'intervista a Maria Corti), Alfredo Giuliani («Repubblica», 29 novembre 1984) e Giorgio Barberi Squarotti («Tuttolibri. La Stampa», 7 luglio 1984; in questi due ultimi casi nome della testata e data sono aggiunte autografe). E già che siamo in questo ambito, merita sottolineare due altri casi degni di nota. Il primo riguarda un foglio di quaderno a quadretti, rinvenibile entro una copia del commento all'*Inferno* di Attilio Momigliano<sup>9</sup> (uno dei volumi più annotati del lotto) tra le pp. 216-217, all'altezza dei vv. 100-139 del canto XXIX (ma la collocazione è quasi sicuramente accidentale). Questo foglio riporta, manoscritto con la tipica penna verde utilizzata da Sanguineti nei suoi anni più arretrati per apporre le note di possesso<sup>10</sup> e annotare i propri volumi, lo spezzone conclusivo di qualcosa che ha l'andamento di una scrittura critica ma che richiederà in futuro, per essere meglio collocata, la pazienza di decifrazione che sempre impone l'impervia scrittura del nostro, qui peraltro in una delle sue più diabolicamente esemplari e intricate esecuzioni.

L'altro caso notevole consiste in un piccolo gruppo formato da tre schede dattiloscritte evidentemente omogenee. Il volume che le ospita è di nuovo un commento (i commenti al poema sono, come si sarà capito, il *corpus* al momento numericamente più cospicuo che mi è stato dato rintracciare nel fondo) e di nuovo all'*Inferno*, vale a dire quello curato da Giorgio Padoan per i primi otto canti della cantica.<sup>11</sup> Le tre schede riguardano rispettivamente *If.* I 5, IV 136 e VII 64 e segnalano passi prelevati dall'*Intelligenza* (175, 7, per la formula «aspro e forte»), da Tommaso (*De articulis fidei* I 601, per le notizie relativamente alla filosofia di Democrito) e dal *Roman de la Rose* (vv. 15970-1, per l'immagine delle cose che stanno sotto la luna). Un testo italiano (tutt'altro che banale tra l'altro; lo si conceda a chi ne ha avuto commer-

<sup>8</sup> *Il Fiore e Il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di G. Contini, Mondadori, Milano 1984.

<sup>9</sup> *La 'Divina Commedia' di Dante Alighieri*, vol. I: *Inferno*, a cura di A. Momigliano, Sansoni, Firenze 1946.

<sup>10</sup> Pure in questo caso: "Edoardo Sanguineti - 49".

<sup>11</sup> D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia. Inferno (canti I-VIII)*, a cura di G. Padoan, Le Monnier, Firenze 1967.



cio, per sua sventura, in passato), uno latino (i volumi dell'opera filosofica di Tommaso si impongono con la loro imponenza sugli scaffali sanguinetiani della Biblioteca Universitaria) e uno antico francese: mi pare che in questo trittico stia davvero esemplarmente e quasi in effigie la vastità di implicazioni e ambiti che attraversava la cultura letteraria del nostro autore. E restando a questi ultimi reperti segnalati, è chiaro che la collocazione all'interno del volume è assolutamente pertinente e dovrà essere perciò sempre registrata al momento in cui essi saranno, come dicevo, trasferiti nelle buste che li conserveranno autonomamente. Tale registrazione credo dovrebbe essere effettuata (perlomeno nelle schede del futuro *AMARGINE*) anche per quei semplici fogli o foglietti, bianchi o con scritte eccentriche (ce ne sono ovviamente anche nei libri di cui stiamo parlando), che potrebbero almeno presumibilmente avere la funzione di segnalibro e, quindi, di marcatore di una lettura in atto (magari interrotta a un certo punto o solo da un certo punto in poi avviata): qualcosa, comunque, che ha a che fare con quei *marginalia* in senso ampio di cui parlavo all'inizio. Certo, qui si dovrà mettere nel conto anche la pura e semplice casualità: ma sarà solo un caso, appunto, che uno di questi foglietti-segnalibro sia inserito nell'edizione curata da Marigo del *De Vulgari Eloquentia*<sup>12</sup> proprio all'altezza di II VII 6, in cui Dante si esprime circa le differenze tra parole *irsutae* e *pexae*?

Tra i volumi danteschi sin qui da me visionati, i postillati in senso stretto sono in realtà quantitativamente pochi e sono tutti commenti alla *Commedia*, tre all'*Inferno* e tre al *Purgatorio*. Il reperto più curioso e, se un'indicazione cronologica che appare tra le pagine ha un nesso con il momento in cui il libro è entrato in possesso di Sanguineti, più commovente è una copia del commento al *Purgatorio* a cura di Guido Vitaletti.<sup>13</sup> La data a cui mi riferivo, e che appare a pagina 158, è quella del 9 gennaio 1941: Sanguineti, insomma, avrebbe da poco compiuto i dieci anni. I dubbi, oltre che per la precocità della testimonianza, sono dovuti al fatto che in questa copia, accanto ad annotazioni che possono sicuramente essere ricondotte alla mano del nostro autore, ce ne sono altre che altrettanto sicuramente non gli appartengono. Le caratteristiche di questo commento, comunque, non ne fanno un oggetto incongruo nelle mani di un bambino all'uscita delle elementari (soprattutto delle elementari degli anni Quaranta). Guido Vitaletti, figura curiosa cresciuta tra eruditismo locale e grande politica culturale (suo un lascito

<sup>12</sup> ID., *De Vulgari Eloquentia*, a cura di A. Marigo, Le Monnier, Firenze 1957.

<sup>13</sup> ID., *La Divina Commedia. Purgatorio*, a cura di G. Vitaletti, Libreria Editrice Internazionale Paolo Viano, Torino 1923.

librario di quasi 1500 volumi di argomento lusitano donato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, da lui radunato nei suoi anni di permanenza in Portogallo),<sup>14</sup> non è infatti propriamente una figura di rilievo nel panorama degli studi danteschi italiani, nonostante sia stato co-direttore del «Giornale dantesco» dalla fondazione di esso nel 1893 e sino alla sua morte nel 1939 e abbia dato vita alla Società Dantesca di Copenaghen, (l'*Enciclopedia dantesca*, tanto per dire, non gli dedica neppure un rigo). Le sue annotazioni, corredate tra l'altro da un blocco di illustrazioni dal gusto romanticheggiante, si tengono sempre su livelli di impressionistico apprezzamento e di corretta per quanto minimale informazione storico-aneddotica: insomma, per dirla tutta, dimostrano con evidenza una natura scolastica che non ne contraddice l'utilizzo da parte di un ragazzo alle prese con i suoi primissimi studi letterari.

Chiudendo comunque, almeno per ora, con questa forse precoce traccia degli interessi danteschi di Sanguineti e passando agli altri volumi, solo due postille son riuscite a rinvenire nella ristampa datata 1985 del commento di Sapegno al *Purgatorio*:<sup>15</sup> Sanguineti interviene a pagina 97, in nota a IX 34, per correggere una citazione da Stazio, *Achill.* I 247 («iacentis» rettificato in «patentes») e poi nuovamente a p. 313, in nota a XXVIII 41, per determinare più precisamente una citazione cavalcantiana che Sapegno fa senza indicarne gli estremi (l'integrazione recita «[*In un boschetto*, 12]»). Ben più annotato è invece il commento dello stesso Sapegno all'*Inferno*.<sup>16</sup> Ma qui abbiamo tra le mani, a conferma di quella ben precisa delimitazione cronologica degli interessi operativi (chiamiamoli così) per Dante di cui prima dicevo, la ristampa uscita l'anno dopo dell'edizione del 1955, acquistata, a far fede alla nota di possesso, in quello stesso 1956: anni cruciali, come noto, per la stesura della tesi su Malebolge. In questo volume si possono individuare vari strati di annotazioni, cronologicamente distribuite e distinguibili grazie ai diversi tipi di inchiostro utilizzati. La parte più ampia è formata da postille a margine del testo dantesco e consiste di nomi di personaggi o di luoghi, di rinvii a eventi storici o comunque, più in generale, di elementi considerati notabili ed evidenziati seguendo una procedura che Sanguineti utilizza molto spesso per Dante e che ricorda proprio l'operato dei glossatori medievali. Un'altra

<sup>14</sup> G. BATTELLI, *La "Biblioteca Lusitana" di Guido Vitaletti alla Nazionale di Firenze*, in «La Bibliofilia», 39, 1937, pp. 290-293.

<sup>15</sup> D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia. Purgatorio*, a cura di N. Sapegno, La Nuova Italia, Firenze 1985<sup>3</sup> (1956).

<sup>16</sup> ID., *La Divina Commedia. Inferno*, a cura di N. Sapegno, La Nuova Italia, Firenze 1956<sup>2</sup> (1955).

tipologia di annotazioni, collocata sempre all'altezza del testo vero e proprio e anch'essa piuttosto frequente, si sostanzia in rinvii interni, posti a margine del singolo verso, da un canto a un altro: così a v 29 viene inserito il rimando verso III 30, a v 48 verso III 22 e IV 9, e così via. Particolarmente notevoli, in questo senso, un insieme di indicazioni presenti sul testo e riassuntivamente elencate nell'ultima pagina del volume a matita prima e poi a penna blu in cui si segnala il ricorso in Dante del *praesens historicum*: notevole perché – come ben si capisce – rappresenta, nel suo insieme, un blocco per quanto minimo di quei dati che Sanguineti discute nel saggio pubblicato nel 1958 su «Lettere italiane» e intitolato appunto *Dante, «praesens historicum»*.<sup>17</sup> Lo strato di annotazioni più recente e collocato di norma a piede di pagina in connessione con il commento vero e proprio, consiste invece in rinvii a formule o richiami intertestuali che Sanguineti coglie nelle sue fittissime letture. Molte note derivano, ad esempio, dall'edizione dei *Cantari di argomento classico* curati da Francesco Ugolini,<sup>18</sup> altre dagli apparati che corredano l'edizione del *Tesoro versificato* pubblicata da Alessandro D'Ancona<sup>19</sup> (quindi anche citazioni di seconda mano, per quanto scrupolosamente registrate per tali). Si danno poi in questo stesso volume altre sessioni di annotazione più sporadiche (ad esempio quella che con una penna blu segnala all'altezza di *If. III 105* il rinvio a *Job 3 2*) e non mancano poi i segni di attenzione che in Sanguineti sono qui, come altrove, tre, di norma sempre quelli: la sottolineatura, la crocetta, il segno verticale a margine. Questo almeno quando a essere marcato è il commento; perché là dove si tratta di intervenire sul testo di Dante, i segni si differenziano maggiormente per rendere immediatamente visibili

<sup>17</sup> Poi ripubblicato in E. SANGUINETI, *Dante reazionario* cit., pp. 43-72. Poco prima del mio intervento ho avuto modo di ascoltare quello molto bello di Lorenzo Resio *Pagine di un «dantomane»: Dante nella Wunderkammer*. Proprio Resio, che ha avuto modo di studiare la tesi di Sanguineti e di verificarne la distanza da *Interpretazione di Malebolge*, ricordava che uno dei tratti più rilevanti di dissimiglianza risiede in un piccolo numero di pagine della tesi dedicate al problema del *praesens historicum* e poi assenti nel saggio perché già usufruite, appunto, nell'articolo del 1958. Dal momento che Resio ha confermato che l'esemplificazione presente nella tesi era a sua memoria (a differenza di quella finale del saggio) esclusivamente infernale, è molto probabile (naturalmente occorrerà verificarlo) che l'elenco di passi presente nell'edizione Sapegno identifichi proprio il materiale preliminare alle analisi contenute nella tesi: a dimostrazione, sia detto, di quanto potrà essere utile far interagire e dialogare il lavoro sulla biblioteca di Sanguineti con gli altri lavori filologico-interpretativi sulla sua opera.

<sup>18</sup> F.A. UGOLINI, *I cantari d'argomento classico. Con un'appendice di testi inediti*, Olschki, Genève-Firenze 1933. Il volume non risulta tra quelli sanguinetiani sinora schedati.

<sup>19</sup> *Il Tesoro di Brunetto Latini versificato*, a cura di A. D'Ancona, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, Roma 1888. Anche questa edizione non appare tra quel che sinora è stato catalogato della biblioteca di Sanguineti.

i rapporti semantici, rimici, genericamente fonetici ecc. È il caso del fitto apparato di annotazioni con cui Sanguineti correda interamente *Inferno* XXX nel già citato commento di Momigliano edito nel 1946. Tutti e due i volumi del commento di Momigliano che sinora mi è riuscito di ritrovare (separati fisicamente tra loro negli scaffali, ma questa, a quel che ho visto, è la norma), e dunque anche quello al *Purgatorio*, sono chiosati e sottolineati. Ma il caso in questione sta decisamente a sé, perché l'apparato di glosse, tutto eseguito in un'unica sessione continuativa di scrittura, si articola soprattutto in elementi di lettura e interpretazione, evidenziando richiami tra predicati omologhi, inserendo piccoli commenti (a volte formati da una sola parola) di tipo stilistico o linguistico (come quando nell'interlinea sopra a «stanno» del v. 67 annota «latino» rinviano evidentemente all'etimo di *exstare* ben presente in questo predicato). L'impressione, anche per analogia con altri casi presenti nella biblioteca sanguinetiana (pure limitrofi fisicamente a quelli di cui sto parlando, come il *Corbaccio* garzantiano<sup>20</sup> che presenta un sistema molto simili di glosse e segni di evidenziazione)<sup>21</sup> è che quell'apparato sia all'origine di una specifica destinazione critica, dovesse poi concretizzarsi in una pubblicazione<sup>22</sup> o nella preparazione di un corso.<sup>23</sup>

E siamo qui dunque arrivati al limite in cui la postilla discorre direttamente con gli esiti concreti del lavoro letterario e, quindi, al punto che volevo raggiungere e dove intendevo fermarmi: ma prima permettetemi un ultimo appunto ancora circa il significato dell'interazione tra biblioteca e scrittura per un autore come Sanguineti. Perché all'origine di tutto c'è, lo dicevo, *Interpretazione di Malebolge*<sup>24</sup> con il suo radicale tentativo di separare la *Commedia* dall'ipoteca crociana. Oggi tutto questo può apparire persino scontato ma, lo sappiamo, in quegli anni non lo era per nulla. L'ultimo libro che vorrei ricordare è allora proprio, *La poesia di Dante*, di Benedetto Croce: la copia conservata è la «quinta edizione riveduta e corretta» uscita nel

<sup>20</sup> G. BOCCACCIO, *Elegia di madonna Fiammetta. Corbaccio*, a cura di F. Ermani, Garzanti, Milano 1988.

<sup>21</sup> Da notare che è invece totalmente priva di chiose la *Fiammetta*.

<sup>22</sup> Come accade proprio col *Corbaccio*. Esce infatti nel 1990 presso l'edizione Motta di Milano un'edizione curata da Sanguineti la cui introduzione, data 1989, è adesso col titolo *La corte e il labirinto* in E. SANGUINETI, *Il chierico organico. Scritture e intellettuali*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2000, pp. 58-64.

<sup>23</sup> Come accade per la copia del *Sor Checco Tozzi. Racconti romani di Massimo D'Azeglio* (a cura di A. Di Benedetto, Guida, Napoli 1984), oggetto del corso di Letteratura italiana da lui tenuto a Genova nell'anno accademico 1984/1985.

<sup>24</sup> E. SANGUINETI, *Interpretazione di Malebolge*, Olschki, Firenze 1961.

1943 come diciassettesimo volume degli *Scritti di storia letteraria e politica*:<sup>25</sup> purtroppo (perché la cosa sarebbe di grande utilità per quello che qui sto per dire) il libro ha sì una nota di possesso ma, cosa piuttosto eccezionale, non presenta la data in cui è entrato a far parte della biblioteca. Il volume di Croce è postillato in senso stretto in maniera del tutto sporadica; ma, per contro, presenta fitte tracce di messa in evidenza tramite sottolineature e/o crocette per passi giudicati evidentemente fondamentali. La cosa più rilevante è però che tutto questo avviene non per l'intero volume ma principalmente su due soli capitoli, il secondo (*La struttura della 'Commedia' e la poesia*) e il terzo (*L'Inferno*).<sup>26</sup> Siamo insomma, come si sarà capito, proprio di fronte all'incubatrice dell'*Interpretazione di Malebolge*: e infatti mettendo a fronte i segni depositati sulle pagine crociane con l'avvio del volume, possiamo ritrovare citati sulla pagina quasi per sovrapposizione perfetta le frasi, i sintagmi, i singoli lemmi che Sanguineti aveva evidenziato. A dimostrare, e chiudo davvero, che il lavoro futuro su questi libri può diventare, una volta fornito di strumenti di interrogazione efficaci, davvero uno dei punti di accesso privilegiati al laboratorio del nostro.

---

<sup>25</sup> B. CROCE, *La poesia di Dante*, Laterza, Bari 1943.

<sup>26</sup> Una curiosità legata di nuovo all'intervento di Resio sopra ricordato. Lo studioso ha riportato infatti all'attenzione la questione della scheda sul lemma *dantomane* che Sanguineti allestì, tra le molte altre, in funzione degli aggiornamenti al *Grande Dizionario della Lingua Italiana* della UTET (sul Sanguineti «lessicomane» e sui riflessi sulla sua attività anche letteraria cfr. soprattutto C. ALLASIA, «*La testa in tempesta*». *Edoardo Sanguineti e le distrazioni di un chierico*, Interlinea, Novara 2017, pp. 17-45). In questa scheda, infatti, mancava il riferimento alla prima attestazione del termine che è, appunto, nel saggio crociano («Si deve in parte a queste gonfiature, a questi sottilizamenti, a questo litigare su inezie, e più ancora al vacuo congetturare dei cacciatori di allegorie, se "dantista" è diventato, nell'uso comune del linguaggio, quasi sinonimo di "dantomane"», *La poesia di Dante* cit., p. 15), ed è assenza ovviamente molto curiosa. Non dico che la spieghi, ma può forse almeno lenire l'anomalia il fatto che «dantomane» appaia nel capitolo introduttivo su cui Sanguineti non appone alcun segno di lettura?

*Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo* • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSI, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.